

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non declassati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere se i pleggi non affrancati.

Anno XI - N. 121

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Mercoledì 1 Giugno 1910

LETTERA ENCICLICA
DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

PIO

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA X

AI PATRIARCHI PRIMAATI ARCIVESCOVI VESCOVI ED ALTRI ORDINARI
AVVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA

PIO PP. X

VENERABILI FRATELLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

(Contin. v. num. prec.)

Con somma vigilanza, pertanto, noi dobbiamo guardare, Venerabili Fratelli, che il nostro gregge da uomini vani e frivoli non sia pasciuto di vento, ma sia nutrito del cibo vitale di « ministri della parola » ai quali si applicano quelle sentenze: « Noi facciamo le voci di ambasciatori a nome di Cristo, quasi esortando Iddio per mezzo di noi: riconciliatevi con Dio; da ministri e legati che non camminano nell'astuzia, né corrompono la parola di Dio, ma si rendono commendevoli presso ogni coscienza degli uomini innanzi a Dio per la manifestazione della verità; operai che non possono essere confusi e con retitudine maneggiano la parola di verità ». E non meno utili ci saranno quelle norme santissime e sommarie fruttuose che il vescovo di Milano soleva raccomandare ai fedeli, e sono compendiate da quelle parole di S. Paolo: « Avendo ricevuto da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'accoglieste non come parola umana, ma (qual'è veramente) parola di Dio, la quale opera in voi che avete creduto ».

Così la « parola di Dio viva, efficace, più penetrativa di ogni spada » opererà non solo a conservazione e a difesa della fede, ma ad efficace impulso delle buone opere: giacché « la fede senza le opere è morta; e non saranno giustificati innanzi a Dio quelli che ascoltano la legge, ma quei che la legge mettono in esecuzione ».

Ed è questo un altro punto in cui si vede quanto immenso è il divario della vera dalla falsa riforma. Poiché quelli che propugnano la falsa, imitando la incostanza degli stolti, sogliono correre agli estremi, o esaltando la fede per modo da escludere la necessità delle buone opere, o collocando nella sola natura tutta la eccellenza della virtù, senza gli aiuti della fede e della grazia divina. Onde segue che gli atti provenienti dalla sola onestà naturale, non sono altro che simulazioni di virtù, né durevoli in sé, né sufficienti alla salute. L'opera dunque di siffatti riformatori non è valevole a restaurare la disciplina, ma esiziale alla fede ed ai costumi.

Al contrario, quelli che, ad esempio di Carlo, sinceramente e senza raggiri cercano la vera e salutare riforma, evitano gli estremi, né mai trascorrono oltre quei limiti fuori dei quali non può sussistere riforma alcuna. Poiché, uniti essi fermamente alla Chiesa ed al suo Capo Cristo, non solo di qui attingono forza di vita interiore, ma anche ricevono norma di azione esteriore, per accingersi con sicurezza all'opera sanatrice della umana società. Ora di questa divina missione, trasmessa perpetuamente in quelli che debbono fare da legati di Cristo, è proprio l'« insegnare a tutta la gente », né solamente le cose da credere, ma quelle da operare, cioè, come pronunziò Cristo stesso: « osservate tutte quelle cose che io vi ho comandato ». Egli infatti è « via, verità e vita », ed è venuto perché gli uomini « abbiano la vita e l'abbiano con esuberanza ». Ma poiché l'adempiere quei doveri tutti con la sola guida della natura è molto al di sopra di ciò che possano per sé conseguire le forze dell'uomo, perciò la Chiesa ha, insieme col suo magistero, congiunto il potere di governare la società cristiana e quello di santificarla, mentre per mezzo di quelli che nel loro proprio grado ed ufficio le sono ministri o cooperatori, viene comunicando gli opportuni e necessari mezzi della salute.

Il che bene intendendo i veraci riformatori, non soffocano essi i germogli per porre in salvo la radice, cioè dire non distinguono la fede dalla santità della vita, ma l'una e l'altra alimentano e riscaldano al soffio della carità, la quale è « vincolo della perfezione ». Così pure, ubbidendo all'Apostolo, essi « custodiscono il deposito », non già per impedirne la manifestazione e sottrarre la luce alla gente, ma per diramare anzi con più larga vena le acque saluberrime di verità e di vita che sgorgano da quella sorgente. E in ciò con-

giungono la teoria alla pratica, di quella valendosi a prevenire ogni « circonvenzione dell'errore », di questa ad applicare i precetti alla morale ed all'azione della vita. Perciò anche procurano i mezzi tutti od opportuni o necessari al fine, sia per la estirpazione del peccato, sia « per la perfezione dei santi, per l'opera del ministero, l'edificazione del corpo di Cristo ». E a questo mirano appunto gli statuti, i canoni, le leggi dei Padri e dei Concilii; a questo i mezzi tutti d'insegnamento, di governo, di santificazione, di beneficenza d'ogni fatta; a questo insomma la disciplina e l'operosità intera della Chiesa. A tali maestri della fede e della virtù tiene rivolto l'occhio e l'animo il vero figlio della Chiesa, mentre si propone la riforma di sé e degli altri. E a tali maestri pure si appoggia il Borromeo nella sua riforma della disciplina ecclesiastica, e spesso li ricorda, come quando scrive: « Noi, se- guendo l'antica consuetudine ed autorità dei Santi Padri e dei Concilii, principalmente del Sinodo ecumenico di Trento, abbiamo stabilito intorno a questi punti stessi nei nostri precedenti Concilii provinciali molte disposizioni ». — Similmente, nel prendere provvedimenti di repressione dei pubblici scandali, egli si professa guidato « e dal diritto e dalle sacrosante sanzioni dei sacri canoni, e del Concilio Tridentino sopra tutto ».

Né contento di ciò, per meglio assicurarsi di non avere mai a dipartirsi dalla regola suddetta, così di solito conchiude gli statuti dei suoi Sinodi provinciali: « Tutte e singole quelle cose che da noi in questo Sinodo provinciale furono decretate e fatte, sottomettiamo sempre, perchè sieno emendate e corrette, all'autorità ed al giudizio della Santa Romana Chiesa, di tutte le Chiese madre e maestra ». E questo suo proposito egli mostrò sempre più fervido, quanto più si avanzava a gran passo nella perfezione della vita attiva; né solo finché occupava la cattedra di Pietro il pontefice suo zio, ma anche sotto i costui successori, Pio V e Gregorio XIII, dei quali, con'egli potentemente suffragò l'elezione, così nelle maggiori intraprese fu valido aiuto, corrispondendo interamente alla loro aspettazione.

Ma sopra tutto li secondò nell'attuare i mezzi pratici per il fine propostosi, cioè per la vera riforma della sacra disciplina. Nel che, di nuovo, si mostrò egli più che mai lontano dai riformatori falsi che mascherano di zelo la loro disubbidienza ostinata. Quindi, cominciando il « giudizio della Casa di Dio, si applicò anzitutto a riformare con leggi costanti la disciplina del clero; e a questo fine eresse seminarii per gli alunni del sacerdozio, fondò congregazioni di sacerdoti, che ebbero nome di « oblati », chiamò famiglie religiose e antiche e recenti, radunò concilii e con ogni sorta di provvedimenti assicurò e crebbe l'opera incominciata. Iodi, senza ritardo, pose mano egualmente vigorosa a riformare i costumi del popolo, ritenendo per detto a sé quello che fu già detto al profeta: « Ecco io ti ho stabilito oggi... perchè tu sradichi e distrugga, perchè disperda e dissipì, edifici e piante ». Perciò, da buon pastore, visitando personalmente le Chiese della provincia, non senza gran fatica, a somiglianza del divino Maestro, « passò beneficiando e sanando » le ferite del gregge; si affaticò con ogni sforzo a sopprimere e sradicare gli abusi, che da per tutto s'incontravano, provenienti sia dalla ignoranza, sia dalla trascuranza delle leggi; alla perversione delle idee ed alla corruzione dei costumi straripante, oppose, quasi argine, scuole e collegi, ch'egli aprì per l'educazione dei fanciulli e dei giovinetti, congregazioni mariane, che egli accrebbe, dopo averle conosciute al primo fiorire qui in Roma, ospizi, ch'egli schinse alla gioventù orfana, ricoveri, che asperse alle pericolanti, ed alle vedove, ai mendicanti e impotenti per malattie, o per vecchiaia, uomini e donne; la tutela ch'egli prese dei poveri contro la prepotenza dei padroni,

contro le usure, contro la tratta dei fanciulli, e simili altre istituzioni in gran numero.

Ma tutto ciò egli operò aborrendo totalmente dal metodo di coloro che, nel rinnovare a loro senno la cristiana società, mettono tutto in sossopra e in agitazione, con vanissimo strepito, dimentichi della parola divina: « nella commozione non è il Signore ».

E questo appunto un nuovo distintivo dei veri riformatori dai falsi, come più volte voi avete conosciuto a prova, Venerabili Fratelli. I riformatori falsi cercano « i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo », e dando orecchio all'invito iusi diosò già fatto al divino Maestro: « Va e mostrati al mondo » ripetono anch'essi le parole ambiziose: « Faciamoci anche noi un nome ». Per la quale temerità, come pur troppo deploriamo anche ai nostri giorni, « caddero dei sacerdoti in guerra, nell'atto che pretendevano fare cose grandi, e uscivano dalla mischia senza prudenza ».

Al contrario il riformatore sincero non « cerca la sua gloria, ma la gloria di Colui che lo ha mandato », e come Cristo, suo esemplare, « non contenderà né griderà né alcuno udirà la sua voce per le piazze; non sarà torbido né irrequieto; » ma sarà « dolce e umile di cuore ». Quindi egli piacerà al Signore e riporterà frutti copiosissimi di salute.

Per un altro distintivo ancora si differenziano l'uno dall'altro, mentre quegli, appoggiato solo alle forze umane, « confida nell'uomo e pone la sua fortezza nella carne »; questi invece mette in Dio tutta la sua speranza; da lui e dai mezzi soprannaturali aspetta ogni forza e virtù, esclamando con l'Apostolo: « Ogni cosa io posso in Colui che mi conforta ».

Questi mezzi, che Cristo comunicò in larga copia, il fedele cerca nella Chiesa stessa a comune salvezza, e primi fra essi la preghiera, il sacrificio, i sacramenti, i quali divengono quasi « fonte di acqua che sale alla vita eterna ». Ma di tutti questi mezzi mal sofferenti coloro che per vie traverse e dimentichi di Dio si affannano intorno all'opera della riforma, mai non cessano di intorbidare quelle fonti purissime, se non del tutto dissecarle, per tenerne lontano il gregge di Cristo. Nel che fanno certo anche peggio i loro moderni seguaci, che sotto una certa maschera di più alta religiosità, hanno in niun conto quei mezzi di salute e li mettono in discredito, particolarmente i due sacramenti, coi quali o si perdono i peccati alle anime penitenti o si fortificano le anime col cibo celeste. Ogni fedele pertanto procurerà con sommo studio che benefici di così gran pregio siano tenuti nel massimo onore, né soffrirà che l'affetto degli uomini illanguidisca verso questo due opere della carità divina.

Così appunto si adoperò il Borromeo, del quale fra le altre cose leggiamo scritto: « Quanto maggiore e più copioso è il frutto dei sacramenti di quello che « se ne possa spiegare facilmente il valore con tanta più diligenza e intima pietà dell'anima ed esterno culto e venerazione si devono trattare e ricevere ». Del pari degnissimi di essere ricordate sono le raccomandazioni onde egli esortò i parroci e altri sacerdoti, di richiamare alla pratica antica la frequenza della Santa Comunione, il che pure Noi abbiamo riformato con leggi costanti: « Trifatto col Decreto « I parrochi e i predicatori, dice il santo vescovo, esortino quanto più spesso il popolo alla pratica salutissima di ricevere frequentemente la « sacra Eucaristia, appoggiandosi alle istanze ed agli esempi della Chiesa, alle raccomandazioni dei Padri più autorevoli, alla dottrina del catechismo romano, e alla sentenza infine del Concilio Tridentino, il quale vorrebbe che in ogni « messa i fedeli comunicassero non solo « con ricevere l'Eucaristia spiritualmente, ma anche sacramentalmente ». Con quale intenzione poi con quale affetto si debba frequentare questo sacro convito, lo insegna con queste parole: « Il popolo non « solo deve essere spronato alla pratica di « ricevere frequentemente il santissimo Sacramento, ma pure ammonito quanto sia « pericoloso ed esiziale l'accostarsi indegnamente alla sacra mensa di quel cibo « divino ». E una simile diligenza sembra richiesta massimamente dai tempi nostri di fede vacillante e di carità illanguidita, non acciocché dalla cresciuta frequenza non venga sminuita la riverenza debita a tanto mistero, ma piuttosto se ne tragga motivo a far che « l'uomo provi sé stesso e così mangi di quel pane e beva di quel calice ».

Da queste fonti sgorgò una ricca vena di grazia e da essa trarranno vigore e alimento anche i mezzi naturali e umani. Né l'azione del cristiano disprezzerà punto le cose utili e di conforto alla vita, venendo anch'esse dal medesimo Iddio, autore della grazia e della natura; ma eviterà con gran diligenza che in cercare e godere le cose esterne e i beni del corpo, si riponga il fine e quasi la felicità di tutta la vita. Chi vuole pertanto usare di questi mezzi con rettitudine e temperanza, li ordinerà alla salute delle anime, ubbidendo al detto di Cristo: « Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date per giunta ».

Un siffatto uso di mezzi ordinato e sapiente, tanto è lungi che mai venga ad opporsi al bene di ordine inferiore, cioè proprio alla società civile, che anzi se ne promuove in gran maniera gli interessi; né già con vana lattaia di parole, com'è il costume dei faziosi riformatori, ma coi fatti e col sommo dello sforzo, fino al sacrificio delle sostanze, delle forze e della vita. Di tale fortezza ci danno esempio sopra tutto molti vescovi, i quali, in tempi tristi per la Chiesa, emulando lo zelo di Carlo, avverano le parole del divino Maestro: « Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecorelle. Essi, non da bramosia di gloria, non da spirito di parte, non da stimolo di alcun privato interesse sono tratti a sacrificarsi per la salvezza comune, ma da quella carità « che mai non viene meno ». Da questa fiamma, che sfugge agli occhi dei profani, acceso il Borromeo, dopo essersi esposto a pericolo di vita nel servire gli appestati, non contento di avere sovente ai mali presenti, così mostravasi ancora sollecito dei futuri: « E' affatto « conforme ad ogni ragione che, in quel « modo onde un ottimo padre, il quale « ama di amore unico i suoi figliuoli, provvede ad essi sia per il presente, come « per il futuro, preparando le cose neces- « sarie alla vita, così noi mossi dal debito « dell'amore paterno, provvediamo ai fe- « deli della nostra provincia con ogni pre- « cauzione, e prepariamo per l'avvenire « quegli aiuti che nel tempo della peste « abbiamo conosciuto per esperienza essere « salutari ».

I medesimi disegni e propositi di affettuosa provvidenza, Venerabili Fratelli, trovano una pratica applicazione in quell'azione cattolica che spesso volte abbiamo racciato mandando. E a parte di questo apostolato bellissimo, il quale abbraccia tutte le opere di misericordia da premiarsi col retribuito eterno sono chiamati gli uomini scelti dal laicato. Ma essi, accogliendo in sé questo peso, devono essere pronti e addestrati a sacrificare interamente sé stessi e tutte le cose loro per la buona causa, a sostenere l'invidia, la contraddizione e anche l'avversione di molti, che ricambiano di ingratitudine i benefici, a faticare ognuno come « buon soldato di Cristo » a correre « per la via della pazienza al certame propostosi, riguardando all'autore e consummatore della fede, Gesù. Lotta certamente ben dura, ma efficacissima al benessere stesso della società civile, anche quando ne sia ritardata la piena vittoria.

Anche per questo ultimo punto ora menzionato, si possono ammirare esempi splendidi di S. Carlo, e da essi prendere, ciascuno secondo la propria condizione, di che imitare e confortarsi. Beorchè, infatti, la virtù singolare e l'operosità meravigliosa e la profusa carità lo facessero tanto ragguardevole, neppure egli, tuttavia, andò esente da questa legge: « Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, patiranno persecuzioni ». Quindi per ciò stesso ch'egli seguiva un tenore di vita più austero, che sosteneva sempre la rettitudine e l'onestà, che sorgeva vindice incorrotto delle leggi e della giustizia, si guadagnò l'avversione di uomini potenti: si trovò esposto a raggiri di diplomatici; venne talora in diffidenza ai nobili, al clero ed al popolo, e in fine si trasse addosso l'odio mortale dei malvagi, e ne fu cercato a morte. Ma a tutto egli resistette con animo invitto, sebbene d'indole mite e soave.

Né solo non cedette mai a cosa che fosse esiziale alla fede ed ai costumi, ma neppure a pretese contrarie alla disciplina e gravose al popolo fedele, ancorchè attribuite a un monarca potentissimo e nel resto cattolico. Memore della parola di Cristo: « Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, come pure della voce degli Apostoli: « Meglio è obbedire a Dio che agli uomini », egli si rese benemerito al sommo, non della causa della religione solamente, ma della stessa civile società, la quale, pagando il fio della sua stolta prudenza e sommersa quasi dalle tempeste delle sedizioni da sé eccitate, correva a morte certissima.

La medesima lode e gratitudine sarà dovuta ai cattolici del nostro tempo e ai valorosi condottieri, i vescovi, mentre né gli uni né gli altri verranno mai a mancare in parte alcuna ai doveri che sono proprii dei cittadini, sia che trattisi di serbare fedeltà e rispetto ai « dominanti anche discosti » quando comandino cose giuste, sia di ripugnare ai loro comandi quando siano iniqui, tenendo lontana del pari e la procace ribellione di quelli che accolgono quasi leggi sacrosante gli statuti manifestamente empî di uomini perversi, i quali col mentito nome di libertà sconvolgono ogni cosa e impongono la tirannide più dura. Ciò avviene al cospetto del mondo e alla piena luce della moderna civiltà, in qualche nazione specialmente, ove « il potere delle tenebre » sembra che abbia messo la sua sede principale. Sotto quella prepotente tirannide vanno calpestati miseramente i diritti tutti dei figliuoli della Chiesa, spento affatto nei governanti ogni senso di generosità, di gentilezza e di fede, onde per tanto tempo splendorono i loro padri, insigni del titolo di cristiani. Tanto è evidente che, entrato l'odio di Dio e della Chiesa, si torna indietro in ogni cosa, e si corre a precipizio verso la barbarie dell'antica libertà, o piuttosto giogo crudelissimo, da cui la sola famiglia di Cristo e l'educazione da lei introdotta ci ha sottratti. Ovvero, come esprimeva la cosa stessa il Borromeo, tanto è « cosa certa e riconosciuta, che « da nessun'altra colpa è « Dio più gravemente offeso, da nessuna « provocato a maggiore sdegno quanto dal « vizio delle eresie, e che a sua volta nulla « può tanto a rovina della provincia e dei « regni quanto può quell'orrida peste ». Senonchè molto più funesta si deve stimare l'odierna congiura di strappare le nazioni cristiane del seno della Chiesa, come dicemmo. I nemici infatti, sebbene discordsimi di pensieri e di volontà, ciò che è di contrassegno certo dell'errore, in una cosa solo si accordano, nell'opposizione ostinata della verità e della giustizia; e poichè dell'una e dell'altra custode e vindice è la Chiesa, contro la Chiesa sola, strette le loro file muovono all'assalto. E benchè vadano dicendo di essere imparziali o di promuovere la causa della pace, altro in verità non fanno, con dolci parole ma non dissimulati propositi, se non tendere insidie, per aggiungere al danno lo scherno, il tradimento alla violenza. Con un nuovo metodo di lotta è ora dunque assalito il nome cristiano; e una guerra si muove di gran lunga più pericolosa che non le battaglie prima combattute, delle quali raccolse tanta gloria il Borromeo.

Di qui noi tutti prendendo esempio ed istruzione, ci animeremo a combattere da forti per i più grandi interessi da cui dipende la salvezza degli individui e della società, per la fede e la religione, per la inviolabilità del pubblico diritto; combatteremo sforzati certo da una amara necessità, ma confortati insieme da una soave speranza che la onnipotenza di Dio affretterà la vittoria a chi combatte in così gloriosa battaglia. A tale speranza aggiunga vigore l'efficacia potente, perpetua fino ai nostri giorni, dell'opera di S. Carlo, sia per fiaccare l'orgoglio delle menti, sia per assodare l'animo nel proposito santo di restaurare ogni cosa in Cristo.

Ed ora, Venerabili Fratelli, noi possiamo concludere con le parole stesse, onde il Nostro Antecessore, Paolo V, più volte menzionato, conchiudeva le lettere che decretavano a Carlo i supremi onori: « E' « giusto, per tanto, che noi rendiamo gloria « e onore e benedizione a Colui che vive « nei secoli dei secoli, il quale benedisse « il nostro conservo in ogni benedizione « spirituale, perchè fosse santo e immacolato innanzi a lui. E avendocelo dato « il Signore come una stella fulgente in « questa notte di peccati, di tribolazioni « nostre, ricorriamo alla divina clemenza « con la bocca e con l'opera supplicando, « acciocchè Carlo alla Chiesa che egli amò « tanto ardentemente, giovi altresì coi me- « riti e con l'esempio, assista col patro- « cino e nel tempo dello sdegno si faccia « riconciliazione per Cristo nostro Signore ».

Si aggiunga a questi voti e ponga il colmo alla comune speranza l'auspicio della benedizione Apostolica, che a Voi, Venerabili Fratelli, al clero ed al popolo di ciascuno di Voi, con vivo affetto impartiamo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 26 Maggio 1910, settimo del nostro Pontificato. PIO PP. X

L'Università a Trieste.

Vienna, 31. — Nuovamente e d'improvviso i partiti di maggioranza si dichiarano più che mai decisi di votare per la sede della Facoltà a Trieste. Anche i deputati ruteni voterebbero per Trieste.

Perfino gli slavi vogliono la sede a Trieste!

CASA DI CURA per le malattie di Approvata con decreto della R. Prefettura

NASO - GOLA - ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 341

# DALLA PROVINCIA

# Varie di Provincia

# CRONACA RELIGIOSA

## Tolmezzo

### Festa degli alberi.

(31). Anche quest'anno la Direzione delle nostre scuole elementari ha voluto far celebrare alla scolaresca la gentile festa degli alberi.

Verso le 10 tutti gli alunni e le alunne delle nostre scuole circa 300 accompagnati dai rispettivi maestri e maestre uscirono dal palazzo delle scuole ed in bell'ordine si avviarono al posto destinato in località «Sopra i Ronchi».

Quivi tre guardie forestali avevano già preparato trecento e più buchi con vicino altrettante pianticelle di pino e d'abete che gli alunni appena giunti ed all'ordine loro dato in pochi minuti piantarono.

Finita l'impiantazione tutti si riversarono correndo sui pittoreschi prati di Prà Castello dove alcuni inservienti municipali servirono alla scolaresca ed agli invitati delle paste e del Marsala offerto dal Municipio. Alla festa parteciparono oltre alla scolaresca e maestri, l'ispettore scolastico sig. Benedetti, l'ispettore forestale, le signore Spinotti, Beorchia, Quaglia, il sindaco sig. Cianì e diverse altre autorità.

Dopo brevi parole del direttore didattico sig. Marchetti e dell'ispettore Benedetti sull'alto significato di questa simpatica festa, gli alunni e gli invitati ritornarono in bell'ordine in paese.

## Latisana

### La morte di una nota mendicante.

Busulin Maddalena ved. Del Fabbro, aveva 61 anni ed era di S. Giorgio al Tagliamento ma la si vedeva, si può dire, ogni giorno alla questua a Latisana. Nel chiedere l'elemosina usava un metodo proprio e tale... da far perdere la pazienza a un certolino.

Essa batteva a tutte le porte, si avvicinava a chiunque per le vie, e insisteva per avere la carità. Gliel' avessero o meno fatta, la Maddalena ripeteva sempre dieci, quindici volte la solita cantilena: «*Lu saludi, lu saludi sior; i aiu dit? i aiu dit? lu saludi, lu saludi sior...*». Da ciò la notorietà in paese di quella mendicante.

Ebbene l'altra sera la Busulin è morta improvvisamente. Verso le ore 16 era caduta — si ritiene in seguito ad assalto epilettico — nel fosso prospiciente la tenuta *Montalban* del sig. Pellis in S. Giorgio. Prontamente raccolta e soccorsa dalle donne di casa Zuppicchin, rigettò l'acqua inghiottita nel fosso ed anche il vino bevuto prima per naturale e giusta preferenza.

Ritornata da sola al proprio domicilio si pose a letto, ma un nuovo e più grave assalto epilettico la colse qualche ora dopo. Il figlio andò pel medico che prontamente accorse. La povera Maddalena però era già spirata per cui al dott. Dante Ambrosio non restò che constatarne il decesso.

E noi chiudiamo col detto cristiano: *Pace all'anima sua!*

## S. Vito al Tagliamento

### Commemorazione dei mille.

Domenica ventura la S. O. farà una commemorazione dei mille. Pare che in detto giorno si voglia spendere una medaglia al signor dott. Cristoforo, ex-garibaldino, oriundo savonese e attualmente a Genova.

### Una festa.

Una domenica del prossimo luglio si intende di fare una festa, non sappiamo a quale scopo. L'unione esercitanti e la S. O. si accorderanno sul da farsi.

## Spilimbergo

### Cade dalla finestra.

Questa sera alle otto una bambina figlia di certo Santin detto Oagna cadeva dalla finestra riportando delle contusioni e delle ferite.

Notasi che l'istessa fanciulla l'anno scorso cadeva da una finestra alta 4 metri e non si faceva nulla. Chiamato d'urgenza il medico dott. Patrignani, questi la giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Con questi ragazzi la cura non è mai abbastanza. Occhio madri, occhio di vuole per scansare quei pericoli ai quali l'infanzia va contro purtroppo assai spesso.

### Incendio.

Alle 9 stasera nella bottega di certo Beacco svilupparasi un incendio. Grazie al pronto accorrere di parecchie persone il pericolo fu sventato.

### La giostra

Alletta i ragazzi da parecchi dì e si tratterà fra noi ancora un paio di giorni.

### Teatro.

Anche quest'anno al «Caffè concerto» Regolo verrà una compagnia di canto che si tratterà qui sino alla metà di luglio. Aprirà la serie delle rappresentazioni il *Don Pasquale* poi la *Traviata* il *Trovatore* ecc.

### Conferenza.

Oggi si sono terminate nel nostro territorio le manovre coi quadri. Fra pochi giorni al nostro sociale gentilmente concesso, parlerà a tutti gli ufficiali di stato maggiore, circa 180, il tenente generale Viganò, già ministro della guerra. Interverrà anche il ten. generale Aliprandi ed altri venti comandanti le varie brigate e corpi d'armata.

## Precentico

### Incendio.

(31). Verso le 18 di quest'oggi svilupparasi un grande incendio nella località di Rosso Giacomo, Polacco, apportando dei danni. Rimase distrutto tutto il fenile e stalla sottostante, una buona parte della casa, come pure furono abbruciati i bachi ed un suino.

Le cause dell'incendio restano tutt'ora ignote.

Buon per lui, che tutto avea coperto di assicurazione!

## Valvasone

### Rinvenimento d'una neonata.

(31) Ieri certa Margherita Vettorelli Fornaria, transitando per via Don Pietro scorse sotto i portici un involto di stracci. Incuriositasi lo raccolse e con sua grande sorpresa trovò che conteneva una bambina appena nata. Chiamata tosto la levatrice, questa presa in consegna la creaturina le prodigò tutte le cure necessarie e avvertì dell'accaduto l'autorità.

Oggi fu qui per le indagini il pretore di S. Vito al Tagliamento.

## Cordenons

### Un dito asportato dalla macchina.

(31) L'operaia Lucia Marta della filatura Makò, lavorando rimase impigliata con la mano destra negli ingranaggi che le asportarono il dito medio.

Fu prontamente soccorsa e curata dai medici dott. Della Schiava e Maccedonio che la giudicarono guaribile in una cinquantina di giorni.

## Caneva

### Dimissioni del Consiglio.

(30) Ieri si riunì il Consiglio comunale per discutere sulla istanza avanzata dai frazionisti di Saronne al Prefetto e da questi accolta, riguardo alla tassa bestiame.

Il Consiglio dopo una animata discussione presentò in massa le dimissioni.

# Cronaca Cittadina

### DIARIO SACRO.

Giovedì 2 — s. Ubaldo v.

Fiere e mercati della Provincia.

Udine, Gorars, Maiano, Sacile, Portogruaro, Cervignano.

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

Ad ogni modo non sorvoliamo sul questo posto con tanta esauriente argomentazione sul *Crociato*, altra volta: fra pochi anni Udine avrà un sessanta, settantamila abitanti. E doverà essere dove si potrà costruire la piazza centrale, capace, decorosa per una tale città?

Altro che «Pazzia» la Piazza, signori del Paese!

## Varie di Provincia

Nella Pretura di Tolmezzo si procede ad uno spoglio di tutte le sentenze penali e civili pronunciate nell'ultimo quinquennio fra parti in causa abitanti nei Comuni dell'Alto But (Paluzza, Cervento, Sutrio, Treppo Ligosullo) che hanno inoltrato istanze al Ministero di Grazia e Giustizia all'intento di ottenere che a Paluzza venga istituito un ufficio di Pretura.

Le loro istanze sono appoggiate da alte influenze.

L'altra notte tre guardie di finanza in servizio isolato della brigata di Nogaro sorpresero una comitiva di ben 11 contrabbandieri. Alla vista delle guardie fuggirono lasciando a terra Kg. 217 di zucchero.

Certo Angelo Redolfi Tezzat di Aviano nello scendere da una ripida scala, cadde in fondo dove rimase privo di sensi. L'infelice poco dopo cessava di vivere, per frattura del cranio.

Nella frazione di Meana (Cavazzo Carnico) il vecchio settantacinquenne Giovanni Cesutti, nel discendere dal fenile, cadeva a terra fraccandosi il cranio. Un'ora dopo spirava. Fu sopralluogo il Pretore di Tolmezzo.

E' morto a Forni di Sotto il ragazzino decenne Seganti Sante, in seguito ad un doloroso accidente. Essendo a cavalcioni di una botte sita sopra un carro, che era guidato dal ragazzo Venier Luigi, il carro ad un ripido svolto, per imperizia del guidatore, scartò, ed il ragazzo fu preso tra carro e muro e ridotto nelle gravissime condizioni che gli procurarono la morte.

Da Cordenons, ove aveva fatto scene imparendo gli abitanti, venne condotto a Caneva di Sacile nella sua abitazione, tale Zanutti Giovanni, colto da mania allucinata di persecuzione. Quando dalla Camera di Sionizza, o'era stato rinchiuso da una guardia municipale si cercò adagiarlo sulla vettura il poveretto diede in forti smanie, e sbarrò la porta con le assi del tavolaccio, e vi occorse del bello e del buono per farlo uscire e scendere in vettura perché temeva d'esser ucciso dai malfattori.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

## Il testo del disegno di legge per la ferma biennale.

Il nuovo testo del disegno di legge per la ferma biennale concordato fra il governo e la commissione stabilisce che la ferma degli iscritti di leva arruolati di prima categoria è di due anni. La ferma degli iscritti di leva già rividibili, arruolati di prima categoria, è di un anno.

La statura minima per essere idonei al servizio militare è prescritta in m. 1.53, coloro però che avranno la statura di metri 1.52 saranno mandati rividibili, alla prima e alla seconda leva successive.

Gli iscritti che abbiano un fratello o consanguineo caporale o soldato di cavalleria, i quali, compiuta la ferma, sono ammessi al servizio entro due anni dalla data del congedamento, prestano spontaneamente servizio nel reparto cavalleria, con l'obbligo minimo di un anno ed hanno diritto di assegnazione di seconda categoria alle condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, N. 763, al titolo di cui all'art. 6 della legge stessa. Il militare che tramanda il diritto di assegnazione, i caporali e soldati che prestano servizio in cavalleria hanno concessa per i tre anni di ferma una speciale indennità.

## Congresso Magistrale Friulano.

Domenica tre luglio si terrà a Sacile il settimo Congresso magistrale friulano. Parlerà il direttore didattico di S. Daniele sig. Pietro Allatere sul tema: Il progetto Danco Credaro.

## La Scuola popolare superiore in gita.

Domenica 12 giugno avrà luogo una gita d'istruzione a Venzone-Gemona, alla quale avranno facoltà di intervenire i docenti della Scuola e tutti coloro che si iscriveranno presso il bidello dell'Istituto Tecnico, seguendo tutti le norme che verranno specificate nel programma che si pubblicherà tra giorni.

## Concittadino promosso.

Il concittadino Achille Miani, ricevitore di registro a San Leo (Rimini) è stato promosso ricevitore di quarta classe e trasferito a Tolmezzo. Congratulazioni.

## LO SCIOPERO NEL RAVENNA.

### Altro invio di truppe.

Ieri sera col treno delle 18.30 sono partiti alla volta di Ravenna cinquanta uomini di truppa del 24.º cavalligieri Vicenza al comando del capitano Mannetti.

Pure da Palmanova partì uno squadrone di cavalligieri Saluzza.

## Per la povera vedova.

A. A. lire 2.

## Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 maggio 1910.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	L. 105.86
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 105.62
» 3 0/0	» 72.25

Azioni.	
Banca d'Italia	L. 1496.50
Ferrovie Meridionali	» 705.—
» Mediterranee	» 428.25
Società Veneta	» 220.—

Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 511.50
» Meridionali	» 369.—
» Mediterranee 4 0/0	» 502.75
» Italiane 3 0/0	» 374.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	» 505.25

Cartelle.	
Fondiarie Banca Italia 3.75 0/0	L. 504.—
» Cassa risp. Milano 4 0/0	» 509.—
» » » 5 0/0	» 519.50
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	» 511.50
» » » 4 0/0	» 521.—

Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 100.56
Londra (sterline)	» 25.41
Germania (marchi)	» 123.96
Austria (corone)	» 105.45
Pietroburgo (rubli)	» 267.72
Rumania (lei)	» 99.25
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.74

## Corriere Giudiziario

### IN TRIBUNALE.

Presiede il co. Arnaldi giudici Pampaloni e cav. Cavarzerani P. M. dottor Tonini can. Volpe Perito il dottor Brzettig Ugo.

### Oltraggio e minacce.

Adami Giacomo muratore di Artegia è imputato di avere oltraggiato il cautioniere ferroviario Di Giusto Luciano con le parole di mascalzone canaglia ecc.; di averlo minacciato, con parole come queste se non mi aprì la sbarra io ti do un colpo di rivoltella; già hai da finirla per le mie mani.

Così l'imputazione. Ma il Tribunale lo assolve, dif. Celotti.

All'udienza pomeridiana il Giudice Pampaloni venne sostituito dal Giudice Rossi.

### Ferimento - Querela e controquerela.

Plata Gio. Batta guardia daziaria e Zilli G. Batta di S. Gottardo sono imputati dello stesso di avere alle 23 del 15 febb. u. s. percosso e gettato a terra alla passerella di Porta Ronchi la guardia Plata, malmenandolo ed il Plata di avere usato dell'arma, — la daga appuntata, — ferendo gravemente lo Zilli, causando gli malattia per 20 giorni.

Il processo, dopo molti incidenti, e l'audizione di alcuni testi, venne rimandato a domani.

## CRONACA RELIGIOSA

### Terz' Ordine di S. Francesco.

Domenica p. v. prima del mese nella Chiesa dei PP. Cappuccini alla mattina (ore 5 3/4) si celebrerà la Messa per la Congregazione del Terz'ordine; vi sarà pure la comunione generale.

Nel pomeriggio (ore 15 3/4) seguirà l'unione del Disertorio, che discuterà un importante Ordine del giorno.

### Il Mese del Cuor di Gesù.

Stasera, primo di giugno nelle chiese dell'Ospedale e di S. Spirito incomincia la devozione del mese consacrato al Cuor di Gesù, come di consueto. A S. Spirito predica Mons. Dell'Oste.

### „Catechismo Breve“.

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del *Crociato*.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

## Il Bilancio dell' Interno alla Camera

Roma, 21. — Dopo alcune interrogazioni e la sospensione della discussione d'un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, la Camera passò oggi a discutere il bilancio dell'interno.

Sanarelli, Quivolo e Castellino chiedono l'avocazione dai Comuni alla Provincia dei servizi sanitari. Celli fa da diverse proposte sull'organizzazione sanitaria.

Montani fa delle proposte sulla pubblica beneficenza, e specialmente sul miglioramento delle condizioni degli Ospedali, togliendone le vessazioni fiscali. Abazzi parla in favore dello scrutinio di lista; vorrebbe luoghi di cura e non di pena i manicomi giudiziari; in favore della finanza e dell'autonomia provinciale; Monti perora per i salariati dei Comuni.

Indri lamenta l'eccessiva delinquenza; vorrebbe la polizia repressiva più pratica; si scaglia contro la stampa immorale, e l'internamento dei minorenni nelle carceri comuni.

## Strana eco del processo dei russi

La serva vuol farsi cattolica e monacarsi!

La notizia è data dal *Gazzettino* e noi la riportiamo come nuovo saggio della complicata psicologia di cui fu fonte inesauribile il processo dei russi! «Abbiamo accennato che giorni addietro, Elisa Perrier la «serva amorosa» della Tarnowsky, era partita da Venezia per Neukatel, dove avrebbe trovata amichevole ospitalità presso la signora Dambaek, che la conobbe bambina e che depose a di lei favore nel processo russo.

Abbiamo anche soggiunto che la Perrier dopo essersi ristabilita in salute, intendeva di alloggiarsi presso una sua vecchia zia abitante in Olanda.

Ora tutte queste dichiarazioni, fatte dalla cameriera svizzera ai giornalisti che l'hanno intervistata, erano... uno scherzo: difatti due giorni dopo la sua partenza la Perrier è ritornata a Venezia, ed è stata accolta ancora dalle suore della Giudecca.

La Perrier non intende di abbandonare Venezia, dove camperà la vita con i risparmi ragguardevoli prima dell'arresto e durante la prigionia.

Ella vuole abiurare la religione calvinista per abbracciare la fede cattolica ed ha anche espresso il desiderio di farsi monaca, nella speranza di poter essere assegnata alla casa di pena, nella quale la sua antica padrona sconterà la condanna.

La Perrier ha per mezzo di uno dei suoi difensori sollecitato dalla procura generale il permesso di visitare la Tarnowsky: permesso che non le venne ancora concesso.

E' certo però che tutti questi atteggiamenti mistici della cameriera svizzera non sono altro che una novella manifestazione del suo attaccamento alla donna fatale.

## ULTIME E PENULTIME.

### Di San Giuliano a Berlino

Roma, 31. — Un comunicato ufficiale della *Siefani* da Berlino dice che dai colloqui fra i ministri delle due nazioni è risultato l'accordo nel fermo proposito di mantenere come scopo inalterato della loro politica, la consolidazione dello *status quo*.

Nello stesso modo, attuale, l'intimo e fiducioso scambio di idee ha nuovamente dimostrato che nessun mutamento si è prodotto nel loro confidente modo di considerare la situazione politica generale, quale corrisponde alle soddisfacenti relazioni esistenti fra le potenze europee.

Berlino,

# Si vola!...

VERONA, maggio.

Chi ne dubita più? Non c'è che dire: oggi si vola e si vola bene. Davvero che il secolo ventesimo può andare orgoglioso di questa sua conquista che fa l'uomo, il piccolo, grave abitatore della terra, emulo dell'aquila negli sconfinati spazi dei cieli! Sembra un sogno, e non è invece che la fine di un sogno e il principio d'un risveglio gioioso e glorioso. La povera umanità ebbe infatti sempre ribrezzo di quelle due appendici che si chiamano le mani... ed invidiò gli uccelli che ne facevano anche a meno e che in compenso volavano, volteggiavano, gustavano l'ebbrezza di far capriole a loro agio nell'azzurro mare dell'aria, guardando con occhio quasi di sfida il re del cielo, il quale non ostante tutta la sua regalità restava sempre al di sotto di loro. Per ciò l'uomo non ebbe pace finché non si provò anche al volo. E' da tanti secoli che l'uomo si ingegna di volare, di volare come può, come meglio sa! Ieri l'altro volavano appena i Pegasei e gli Ippogrifi nei poemi e nelle favole, le streghe quando a cavalcioni d'un manico di granata si recavano alla tregenda e... i poveri poeti, o meglio i poeti poveri ogni qualvolta, ricchi di cor ma scarsi di moneta, sentivano il bisogno di sfuggire alle miserie di questa solenne corbellatura che si chiama la vita ordinaria del basso mondo, rifugiandosi in qualche ricco, sottile, trascendentale, sentimentale, fatato castello in aria! Essi soli? Essi s'intende con voli incruenti, con voli che non seppero altre catastrofi che quelle di dovere scendere ah troppo presto dalle loro altezze ritirati più fra i miseri mortali da qualcuno che non poteva ammettere la legge del più pesante altro che in sonante moneta di qualche zecca reale o imperiale da esseri che, a quei giorni, in relazione ai poeti stavano come il 100 sta all'uno, e si chiamavano creditori a quei giorni, e si chiamavano debitori oggi, e ammessa perchè oggi, cambiate le cose, e ammessa la legge del più pesante, essi stanno ai poeti come l'1, il 100 sta allo zero, la terra all'aria, visto e considerato che essi rimangono in terra con le pive nel sacco, mentre il poeta se ne fugge in aria a mostrar loro le cinque dita della palma tesa alla punta del naso con apparecchio battezzato appositamente da due parole che suonano non sappiamo se risposta o canzonatura: — *Velis?* (vui?) sottintendi: « pagarmi i debiti? » dice il creditore. — *Volo!* « lo volo! » risponde il poeta! Ed il creditore è rimasto in terra, mentre il poeta immaginifico è volato vittoriosamente al cielo in *velivolo!*

Ma vi furono anche altri che si provarono a volare senz'esser poeti, almeno riconosciuti da qualche accademia. Il primo fu Icaro, quel povero figlio di Dedalo che ebbe la gradita sorpresa di spandersi col padre in quel Labirinto che essi avevano ideato, costruito per far perdere gli altri. Che fare? — Si vola! pensò il buono e indubre padre Dedalo con la stessa facilità con cui un gobbo che soffre d'asma penserebbe, guardando dal piano aereo una montagna dove sa che esiste una stazione climatica: si muta aria! Voli primitivi? due ali tagliate alla peggio, unite ai fianchi, alle spalle, alle braccia, ai piedi da un po' di cera gialla e via! E dovette volare bene, tanto che Icaro, con la spensieratezza dei ragazzi volle avvicinarsi a salutare un po' troppo da vicino il signor Sole e il signor Sole gli sciolse la cera delle ali ed Icaro ruzzolò a rompersi il collo su quel mare che da lui prese il nome. Se il padre Dedalo avesse più giudizio e più fortuna la Mitologia non lo dice: sta il fatto che Icaro fu il primo che trattò l'aviazione per proprio uso e consumo e il primo che ne ebbe la peggio. E dopo di lui quanti altri! Curiosa, dicevi, la macchina volante di Archita da Taranto ed anche un tantino più pratica: infatti si contentò di fracassar le gambe al suo inventore, risparmiandogli il collo!

A parte gli scherzi, l'arte del volo fu sempre cara all'uomo e non soltanto all'uomo poeta, ma anche all'uomo scienziato. Lo stesso Leonardo da Vinci era tormentato dall'assillo del volo e dopo tanti anni di studi sul come si comportano gli uccelli nell'aria giunse a disegnare un apparecchio che secondo tutte le leggi di meccanica e di statica avrebbe dovuto volare sicuramente, se avesse avuta l'anima, la forza motrice adeguata. Ma pur troppo a Leonardo mancò il motore leggero, il motore a scoppio e il suo desiderio rimase un sogno e il suo apparecchio fu sepolto fra la polvere delle cose dimenticate. Ma un'idea geniale come quella del grande artista e scienziato da Vinci non poteva morire; il suo grido d'ammirazione e di desiderio dovette restare anche dopo di lui come un eco, il grido che egli lanciò in Firenze. Un giorno ammirava scolpito in marmo nello snello ed ardito campanile di Giotto un bozzetto rappresentante Icaro che si slancia al volo nei cieli.

Dovette esser scosso nella sua anima grande dalla visione del giovinetto audace che cade vittima della sua inesperienza, ma cade sulle proprie ali infrante dopo aver sfidato l'aria, se Leonardo aprendo l'occhio a tutto il fulgore di chi può beverli libera-

mente nei cieli il raggio del sole esclamò, accennando Icaro: « Costui è il vero grande eroe dell'antichità! »

Vi fu chi rise allora e per molti anni dopo, di questa che sembrò una frase vuota di senso. Ma non sorrise Adler, ma non sorrise Sir Hiram Maxim, per tacere di molti altri, i quali studiando i piani di Leonardo e persuasi che il suo grido fatidico i posteri dovessero un giorno apprezzarlo nel suo pieno significato seppero creare il primo, l'Adler, quel famoso ordigno battezzato *Avion* che si alzò di poco, ma s'alzò; il secondo, Sir Maxim, creando quel tipo di aeroplano che, pesando ben due tonnellate, pure seppe volare, sollevandosi di una trentina di centimetri dal suolo. Trenta centimetri? Certo vien da ridere a pensarci, ma valsero questi pochi centimetri a dimostrare che Leonardo non era un sognatore e che la legge del più pesante poteva trionfare. Oggi Sir Hiram Maxim ha tratto fuori dal polveroso ripostiglio il suo apparecchio da volo: vuole sperimentarlo col motore leggero, e i dotti aspettano da questo secondo Edison la parola definitiva, sultoria dell'ardua questione, persuasi che egli può dirla e la dirà certamente e sarà nel trionfo di questo sommo il trionfo di Leonardo e del suo congegno volatorio che il Maxim, dovete profondamente studiare.

Intanto che la scienza studia e riflette, il desiderio del volo ha invaso l'ambiente, e prima ancora che la scienza parli, anzi andando contro a una vera corrente di scienziati, uomini forti solo di ardore e di tenace volontà s'imposero ai cieli. Sono i Fratelli Wright della Carolina che nel loro lontano paese seppero spiccare il volo, mentre da noi, in Europa, il brasiliano Santos Dumont e Farman e Bleriot e Latham lanciavano alla conquista dei cieli le loro macchine alate.

Ed oggi, dopo soli pochi anni di infanzia, le abbiamo viste coi nostri occhi, queste macchine hanno dimostrato di essere già robuste e temperate abbastanza per entrare nella vita pratica. Oggi restare in aria per tre ore e mezza non è più uno sforzo; trasportare a bordo uno o due passeggeri è una cosa ordinaria; volare oltre i 1000 metri; salire, scendere, correre con la velocità di 80 chilometri all'ora; viaggiare da un paese a un altro; alzarsi con vento contrario; volare nella tempesta, fra i fulmini e la grandine; scendere da 400 metri di altezza a motore spento, con l'elica spezzata; volteggiare, riddare, caracollare fra le nubi con ogni specie di volo da quello dell'aquila a quello della rondine, tutto ciò è un fatto compiuto. Noi le abbiamo viste queste macchine portentose nell'ultima recente gara di Verona e siamo rimasti prima attoniti, poi sbalorditi, poi ci abbiamo riso sopra ed abbiamo sentita tanta fiducia in quelle candide cellule dei biplani, in quelle sottili ed areuate ali di monopiani dal corpo snello di libellula, che abbiamo creduto il volo la cosa più spontanea, più naturale di questo mondo.

Udite rombare il motore, vedete turbinare l'elica? Siete sicuri che l'apparecchio si alzerà: non pensate ormai più neppure alla lontana che debba restar lì ferma, attaccato alla terra una macchina fatta per i cieli e che ha mostrato ai vostri occhi ammirati, a milioni d'occhi increduli, che sa navigare, vivere e bene nei cieli, docile come un battello in mare, nuovo battello dell'aria, ad ogni colpo di leva che appunta il piano equilibratore all'alto od al basso per salire ancora o discendere; che piega questa leva a destra od a sinistra per inclinare a destra od a sinistra tutta la mirabile intelaiatura dei piani; che con due colpi di piedi nuove il timone della coda con tale agilità da far girar l'aeroplano intorno a se stesso come un mulinello da fanciulli.

Meglio di così e più di così l'uomo non poteva fare in sì breve tempo. Anche allo slancio bastano pochi metri. Paulhan s'è alzato in 23 metri; a Rougier dicono che una volta gliene bastassero 9 soli: sarebbe un record, se fosse ufficialmente controllato. Ormai l'Aviazione è sicura di se e salvo qualche disgrazia causata o da imprudenza o da quella forza maggiore che semina ancora di vittime il mare e le scarpate delle linee ferroviarie, l'Aviazione può dire di avere portato l'uomo ad invadere, a conquistare anche i campi dell'aria con la sigaretta in bocca, e accompagnato dalla moglie o dai figli, per gita di piacere, o di condoglianza o d'augurio...

Questo circuito di Verona non ha costituito nuovi records, ma ha dimostrato che molti di questi records antecedenti non sono ormai più uno sforzo. I voli a 200, 300, 400 metri d'altezza ormai sono comuni e qui già si stancava il pubblico, se il volo non superava i 400 metri: si fa così presto a considerare come cosa ordinaria quello che si vede fare così spesso e così facilmente. Certo se voi, Amici lettori, vivrete ancora (ve l'auguro di tutto cuore) fra qualche anno vedrete meraviglie e miracoli da questa aviazione. Intanto le meraviglie e i miracoli li sentono i ardentissimi che vanno facendo rapidamente fortuna. Ecco il schema di quanto hanno guadagnato in questa settimana aerea di Verona i bravi Aviatori:

Paulhan L. 66.500 — Effimoff L. 22.500 — Cattaneo L. 14.500 — Chavez L. 6500 — Cheurez L. 3000 — Duray L. 2000.

Vedete bene; si fa più fortuna in cielo che in terra... Allora? Debbo augurarvi, Amici lettori, che vi mettiate a studiare l'Aviazione per... scoprire l'America?

Siamo più pratici. Pur restando all'Aviazione ciò che si merita di elogi e di ammirazione per i bei voli ed i molti quattrini che frutta, noi ci auguriamo questo solo: che l'uomo possa andare ancora più in là, ancora più in su, fare altri progressi nei campi dell'aria.

Il più vero e più eroicamente grande progresso aviatorio sarebbe uno solo: che l'uomo, a furia di volare nei cieli, si sentisse distaccato dai vizi della terra, più buono con se e con gli altri, più calmo, più leggero come nel corpo così nello spirito, superiore ad ogni debolezza che sia piccioleria, insomma più uomo, più figlio di Dio, più degno di sfruttare la benedizione augurale del buon Padre: « Tutto ti ubbidirà » l'uomo ed il suo lupo, i rettili e gli uccelli, la terra ed il cielo.

L. C. Franchi.

## Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba O. 6, D. 7.58, O. 10.15, O. 15.44, D. 17.15, O. 18.10.  
per Cormons O. 5.46, O. 8, O. 12.50, Mis. 15.42, D. 17.25, O. 19.55.  
per Venezia O. 4.54, A. 8.20, D. 11.25, A. 13.10, A. 17.30, D. 20.5.  
per S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.6, 19.27.  
per Cividale M. 5.20, 8.35, 11.15, A. 13.32, Mis. 17.47, A. 21.50  
per S. Giorgio-Trieste Mis. 8, Mis. 13.11, M. 19.27.

ARRIVI A UDINE.

da Pontebba O. 7.41, D. 11, O. 12.44, O. 17.9, D. 19.45, O. 22.8.  
da Cormons Mis. 7.32, D. 11.6, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.42, O. 22.58.  
da Venezia A. 3.20, D. 7.43, O. 9.58, A. 12.20, A. 15.30, D. 17.5, da Treviso 19.40, A. 22.50.  
da S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.  
da Cividale 6.50, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.58.  
da Trieste-S. Giorgio A. 8.30, Mis. 17.35, Mis. 21.43.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine P. G.: 6.36, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34.

Arrivi a San Daniele: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.5.

Arrivi a Udine P. G.: 7.3, 10.33, 15.17, 19.3

Partenze da San Daniele: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58.

Cantarutti Giovanni red. responsabile. Udine, tipografia del «Crociato».

## CATTIVE DIGESTIONI

Le Pillole Pink le fanno cessare.

Se le digestioni sono cattive, non soltanto il sistema rimane privo di nutrimento, ma gli elementi non digeriti ostruiscono gli intestini e con la loro decomposizione producono dei gas che avvelenano il sangue. Le Pillole Pink guariscono i cattivi stomaci e fanno cessare le cattive digestioni.



Un negoziante di Treccina (Potenza), il Signor Biagio Caricchio, ci esprime oggi tutta la sua soddisfazione per la cura delle Pillole Pink e la guarigione che gli hanno data.

« Da tre anni, egli scrive, soffrivo di catarro intestinale e di mal di stomaco. Non mangiavo più, digerivo con pena e non traevo più alcun beneficio dal cibo. Progressivamente ero giunto ad uno stato avanzato di anemia. Ero dimagrito, ero divenuto debole, oppresso come le persone che hanno una malattia di petto. In una parola, mi trovavo in uno stato di salute miserando. Avevo naturalmente provato parecchi rimedi ma senza successo. Dietro consiglio di un amico, ho fatto finalmente uso delle vostre Pillole Pink. Qual dispiacere per me di non aver conosciuto più presto queste ottime Pillole! Esse mi hanno subito sollevato, hanno tonificato, fortificato il mio stomaco e mi hanno dato digestioni perfette; anche quando mi capitava, come ora, di mangiar cibi pesanti, non me ne sono mai risentito. Inoltre, le Pillole Pink hanno fatto molto bene al mio stato generale. Ho recuperato le forze perdute ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, nevrosi.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda 6, Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto. **Attenzione!** Molte imitazioni, sostituzioni, contraffazioni delle Pillole Pink vengono attualmente proposte. Esortiamo vivamente il pubblico ad esigere le scatole che portano queste parole: « *Pilules Pink pour Personnes Pâles* » stampate in azzurro su carta rosa; soltanto queste scatole sono le vere scatole Pillole Pink.

### DIFFIDA

Chi vuol acquistare Volate la Salute 77 del FERRO CHINA genuino non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandare sempre **Ferro - China Bisleri**

### CASA DI SALUTE

del Dott. ANTONIO CAVARZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 Gratuite per i poveri. UDINE - Via Prefettura - UDINE Telefono N. 309.

### Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI — Massima segretezza — UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE Telefono N. 324.

### CHLORPHENOL

DELLA PASSEIRI INALAZIONE PER LE MALATTIE BRONCO POLMONARI

### U. Dall'Acqua

IL PROF. DOTT. U. DALL'ACQUA CHIRURGO PRIMARIO dell'Ospedale Civile di Udine

= dà consultazioni tutti i giorni = dalle ore 11 alle 12 in Ospedale, e dalle 14 alle 15 in casa propria (Via Missionari 2).

Le visite all'Ospedale gratuite per i poveri

### CASA DI SALUTE

del Dott. METULLIO COMINOTTI — TOLMEZZO — per Chirurgia Generale Ostetrica — Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due a un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termofone.

Direttore Dott. M. Cominotti Segretario Rag. G. E. Cacitti

### Pastiglie CODEINA Becher

Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale A. Manzoni e C. MILANO - ROMA - GENOVA

### CALLISTA FRANCESCO COGOLO

munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità. UDINE — Via Savorgnana N. 16 — UDINE

### Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Mobilificio SELLO GIOVANNI UDINE PORTA NUOVA, PIAZZA UMBERTO I° MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSO TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

### Stoffe da Chiesa e Paramenti Sacri

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose per pagamento trovansi presso la **PREMIATA FABBRICA GIO. BATTÀ TRAPOLIN** successore LORENZO RUBELLI e FIGLIO

che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in **— VENEZIA —**

e, dietro richiesta, spedisce campioni e progetti in ogni parte d'Italia.

# Usate l'Acqua Chinina Manzoni

# ISCHIROGENO

DI FARMACIA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE  
a base di Fosforo-Ferro-Calcio  
Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

**GUARISCE:** Nematelmia - Clorasiemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzoproprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Estegere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonnaggio del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli



PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA

1877 1881 1884 1884 1881

## L'acqua Salsò Jodica

### DI SALES

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE  
47 ANNI DI CONSUMO

**Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900**  
Splendidi Certificati Medici

MEDAGLIE DI ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constataino l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio. L'ACQUA di SALES è indicatissima.

Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua Salsòjodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

**CONTRO L'OBESITÀ** sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumè.  
*Indicata nella cura dei catarrhi nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento*

**PER INALAZIONE**  
**PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE.**

Gratis l'opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri

**Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia**  
*Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

# A. MANZONI & C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, S. Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra, 51 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

## Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il miglior rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle **Afezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe**, (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più

(2) PREPARAZIONE SPECIALE DELLA

**Premiata Farmacia Maldifassi**

di A. MANZONI e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

**RINOMATI**  
Preparati  
di Pepsina  
Cav. Dott.  
**CARLO TOSI**

**PILLOLE DI PEPSINA**

digerenti alla Pepsina Vegeto-Ani male

L. 2 la Bocchetta di 24 pillole

**ILLO E LATTIFUGHE**

L. 1.50 la bocchetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 - Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta. - Roma - Genova.

**Bafo e Barba**

Pomata ungherese profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. - Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.



LA SUPREMAZIA DELLA  
**MACCHINA SINGER**

è stata sostenuta ed aumentata

**DURANTE QUARANTA ANNI**

e presentemente più di

**DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER**

si fabbricano e si vendono annualmente

la macchina da cucire di ultima invenzione

È LA

**SINGER "66"**

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI

**UTILITÀ PRATICA**



Negozi SINGER

in tutte le città del mondo



**NEGOZI IN UDINE.**

Via Mercatovecchio N. 6

**CIVIDALE**

Via Carlo Alberto N. 9

**PORDENONE**

Corso Vittorio Emanuele N. 58

**OH!**

**SAPONE BANFI**

SEMPRE INSUPERABILE

rende la pelle

bianca, morbida

**AMIDO BANFI**

(MARCA GALLO)

SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO

Lucida e conserva

la biancheria

**LUCIDO BANFI**

per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1.° Gennaio

Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

Il solo VERO e GENUINO  
**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

(Taffetà dei Touristen)  
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERAMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.